

Nuovo NOI INSIEME



Tutti per AVO, AVO per tutti

I numerosi cambiamenti che hanno investito la nostra associazione con l'arrivo del Covid hanno prodotto una metamorfosi del nostro modus operandi, ma soprattutto il nostro servizio è stato rivalutato sotto un'altra ottica, quella dell'adeguamento ai tempi in continua evoluzione. Sulla scia di questi cambiamenti il nostro giornale vuole dare voce ai volontari, vuole attraverso le loro parole ritrovare quello spirito dei primi anni, lo stesso che mosse il nostro fondatore a riunire quei suoi amici per incamminarsi sulla strada del volontariato "amico", quello che in punta di piedi siede accanto all'ammalato, ne accoglie le fragilità e condivide con lui gratuitamente il suo tempo.

*Il nuovo format di **Noi Insieme** vuole che ogni articolo abbia un'anima che trasmetta emozioni, racconti con parole semplici e concise tutto quel mondo di sensazioni, di speranze, di intenzioni e di condivisione che può dare un'esperienza sia essa nuova o passata del volontariato AVO e delle associazioni che operano sul territorio.*

*Un ringraziamento sentito e dovuto alla redazione che ci ha preceduto e che è stata il cuore del nostro giornale, personalità differenti ma ognuna capace di trasmettere passione nel proprio lavoro, che hanno svolto in questi anni un encomiabile lavoro di squadra, facendo del nostro **Noi Insieme** un valido strumento di comunicazione e informazione per tutte le nostre associate.*

Abbiamo l'ambizione di dare maggiore voce ai territori e fare in modo che molte attività che sono risultate vincenti e apprezzate in alcune realtà possano essere implementate su tutto il territorio nazionale. Dopo lo stop forzato dalla pandemia occorre ripartire con più slancio e con nuove attività operative che possano valorizzare al meglio il volontariato AVO ripartendo da contesti extra-ospedalieri. Come è noto gli anziani sono stati i primi destinatari di questa solitudine imposta dall'emergenza pandemica e da lì occorre ripartire. Questo è il tempo di ripartire!

La redazione augura agli associati di tutta Italia un sereno Santo Natale e un fruttuoso Anno Nuovo.

Il Direttore

Michele Antonucci

La Caporedattrice

Maria Rosaria Barbato

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
I volontari raccontano	» 3
Il Consiglio si presenta	» 8
Non solo AVO	» 17
Cambio nel Triveneto	» 21
Nuove opportunità	» 22
XXII Convegno Nazionale AVO ..	» 24
XIV Giornata Nazionale AVO	» 26

“ DALLA PARTE DEI BAMBINI

Noi volontari dell'AVO Fiumicino siamo abituati ormai da più di 20 anni a condividere la malattia e la sofferenza infantile con le famiglie che hanno bambini ricoverati nell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro. Un ospedale caratterizzato da degenze lunghe (raramente di pochi giorni) perché specializzato in riabilitazione neuromotoria e che tratta casi di bambini che hanno subito danni cerebrali a causa di traumi o a causa di patologie congenite, tumori o malattie rare. Questo per dire che il nostro lavoro di volontari è abbastanza impegnativo e non si è praticamente mai fermato, anche nel periodo della pandemia. Momento durante il quale le visite parentali in ospedale erano vietate e le mamme (perché nella maggior parte dei casi sono le mamme che rimangono costantemente vicine ai loro bimbi) che erano all'interno dell'ospedale avevano maggiore bisogno di aiuto.

È proprio partendo da questa nostra esperienza, difficile ma ormai consolidata e apprezzata, che a marzo di quest'anno siamo partiti verso una nuova importante sfida: entrare a far parte



del gruppo di persone che avrebbero lavorato all'interno del nuovo Centro di Cure Palliative Pediatriche di Passoscuro, il primo nella Regione Lazio, il più grande in Italia per posti letto, voluto e gestito dall'Ospedale Bambino Gesù. Siamo stati chiamati dallo stesso ospedale per essere preparati e istruiti a collaborare con il personale medico all'interno della struttura, accanto alle famiglie e i bambini ospitati: perché, se è vero che purtroppo non tutti i bambini possono essere guariti, è anche fondamentale garantire loro il diritto alla cura e, nella cura, assicurarli la miglior qualità di vita possibile. Per questo motivo il Centro, composto da mini appartamenti, non assomiglia ad un ospedale ma piuttosto a una casa, a due passi dal mare, dove

vengono seguiti bambini italiani e stranieri, in questo momento anche ucraini, con diverse gravi patologie croniche o terminali. È in questo spazio confortevole e accogliente che noi AVO cerchiamo di rendere più sopportabile la gravità di situazioni spesso senza via di uscita, rivoltando il paradigma della sofferenza e, se non possiamo dare speranze (perché soprattutto in questi casi non è possibile), possiamo però aiutarli a coltivare i loro desideri e sogni: che si tratti di una macchinina elettrica per un bambino dello Yemen, la visita di Spiderman per un bimbo italiano, il gelato artigianale per la bambina appena arrivata dall'Ucraina o semplicemente "vedere il mare". Per preservare la dignità di queste famiglie e di queste sofferenze, cerchiamo di portare "vita" anche soddisfacendo semplici richieste, che altrimenti rimarrebbero inespresse o inesaudite. Una mamma ci ha detto «... il ricordo di quello che avete fatto per noi durante la nostra permanenza qui ci sarà di grande conforto anche quando il nostro bambino non ci sarà più...».

Carmen Zullo
Presidente AVO Fiumicino

“UNA MERENDA SOLIDALE A OLBIA

Circa un anno fa, il Comune di Olbia, in Sardegna, in collaborazione con l'assessore ai Servizi Sociali, ha realizzato il tavolo delle associazioni di volontariato del territorio per la firma di un protocollo di intesa, al quale anche l'AVO Olbia ha aderito. L'obiettivo era di creare una rete di condivisione e di collaborazione tra le maggiori associazioni presenti sul territorio per far fronte ai bisogni delle persone in situazione di fragilità.

In questo anno sono stati presentati e realizzati diversi progetti, tra i quali "merenda calda". È un servizio di accoglienza, sostegno e supporto che si svolge nel dormitorio comunale, tutti i giorni dalle 17,30 alle 18,30 grazie all'impegno dei volontari che appartengono a diverse associazioni; per l'AVO siamo in cinque

ad essere coinvolte in questo importante progetto. In cosa consiste? Offriamo agli ospiti (perché così amiamo chiamarli) una tazza di the, una bibita e un dolce, abbiamo voluto creare un'oasi di pace per coloro che quotidianamente si trovano nelle difficoltà, in quella tazza c'è molto di più di una bevanda: conforto per chi si sente emarginato, presenza per chi ha bisogno di essere ascoltato. Ecco cambia la cornice, non ci troviamo in un reparto di degenza ospedaliera, ma il volontariato è anche questo seppure in modalità alternativa con il camice cucito addosso al servizio del bene comune: perché di fronte alle nuove povertà siamo sempre pronte a dare una mano.

*Maria Domenica Derosas
Presidente AVO Olbia*

LA NOSTRA AMICA ELIDE

La solitudine e la mancanza di contatti umani è la vera emergenza per le persone sole ed anziane. Elide, una "nonnina" ultra novantenne, da oltre 10 anni apprezza la visita periodica di noi volontari AVO Ladispoli (RM) «Sono molto contenta quando venite a casa mia» ci accoglie con un grande sorriso e comincia a chiacchierare con noi. Nonostante i tanti problemi fisici, che ne limitano la mobilità, affronta la vita con grande spirito ed auto-ironia, è spiritosa e ci racconta tante barzellette. Elide ha una memoria perfetta, racconta fatti ed episodi della sua vita di 40-50 anni addietro con tutti i particolari. E noi ogni volta che la incontriamo ci sentiamo il cuore pieno di felicità e di umanità. Grazie Elide.



AVO Ladispoli (RM)

“ I RAGAZZI DEL PUNGIGLIONE

Siamo volontarie dell'AVO di Monterotondo, in provincia di Roma. Da diversi anni, prestiamo qualche ora del nostro tempo ai ragazzi diversamente abili della Cooperativa Il Pungiglione. Ci siamo avvicinate a questa esperienza con empatia e disponibilità e il riscontro dell'accoglienza che ci riservano, ci dà la spinta a proseguire con gioia in questo cammino. Questo tipo di volontariato ci ha fatto avvicinare a una realtà che non si conosce fino a quando non la si sperimenta: ragazzi amabili, affettuosi ma con i loro problemi che bisogna rispettare per accompagnarli nel loro percorso.

Il Pungiglione descrive così la collaborazione tra noi e loro. Dal 2016 l'AVO di Monterotondo collabora con la Cooperativa Sociale Il Pungiglione, che dal 1991 è presente sul nostro territorio, con l'obiettivo di offrire alla cittadinanza nuove opportunità di inclusione e condivisione, grazie alla sua duplice valenza di cooperativa di tipo A e B. Le attività delle volontarie si realizzano all'interno del Centro Socio Educativo Riabilitativo Diurno Intercomunale Il Funambolo, afferente al Distretto RM 5.1 e rivolto a tutti i cittadini con disabilità residenti nei tre Comuni (Monterotondo, Mentana e Fonte Nuova). Le volontarie sono inserite all'interno dei Laboratori Occupazionali che hanno come finalità la promozione di processi di inclusione sociale di persone con disabilità attraverso la valorizzazione delle potenzialità individuali e di gruppo, rispettando il loro ciclo di vita, poiché frequentano il Centro i cittadini/e dai 18 ai 65 anni. La preziosa presenza delle volontarie,



è un valore aggiunto all'interno dei laboratori, poiché arricchiscono l'aspetto relazionale e di sostegno agli operatori, collaborando in sinergia e armonia per garantire ai fruitori del servizio il maggior benessere possibile. In questi anni, il sostegno e l'accompagnamento in questo percorso da parte delle volontarie è sempre stato costante e arricchente per tutte le persone coinvolte, dai cittadini/e con disabilità agli operatori del centro, dai ragazzi/e delle scuole del territorio e con tutte le associazioni che sono partner della Cooperativa attraverso i Protocolli d'Intesa.

La speranza è di continuare questo cammino insieme perché è vero che nel dare si riceve e le relazioni che nascono attraverso queste esperienze danno beneficio a tutti. La collaborazione tra la Cooperativa Sociale Il Pungiglione e l'Associazione AVO è un esempio di cittadinanza attiva che insieme sostiene e alimenta un bene comune del nostro territorio. Grazie a tutti voi!

“GIOCARRE CON LE FIGURINE, FA BENE

Si chiama “Figurine Amici Cucciolotti Per i Nonni” il nuovo progetto cui l’Associazione Volontari Ospedalieri partecipa con la collaborazione decisiva dell’editore Dario Pizzardi.

Una iniziativa innovativa per contribuire al benessere della persona anziana al di fuori degli interventi strettamente ospedalieri, con attività ludiche che l’aiutino a raggiungere un miglioramento dell’umore, delle capacità cognitive e relazionali e delle performance fisiche.

Dario Pizzardi ha deciso di donare migliaia di album e milioni di figurine “Amici Cucciolotti” delle storiche collezioni realizzate dalla sua Casa editrice, che saranno distribuite in centinaia di RSA in tutta Italia, ma anche agli anziani che vivono nelle loro abitazioni, da soli o in compagnia, o che siano ricoverati in ospedale. L’idea è coinvolgerli in un gioco che stimola la manualità (scartare le bustine, attaccare le figure



all’album), le facoltà cognitive (riconoscimento del numero delle figurine e lettura dei testi), la socialità (lo scambio delle figurine doppie), le emozioni positive (il divertimento del gioco e l’entusiasmo di trovare le figurine mancanti).

Lo stesso tema della raccolta di figurine, “Amici Animali” rappresenta una tematica che suscita interesse nelle persone anziane: basti pensare al successo della pet-therapy come strumento riabilitativo nell’anziano. È stata richiesta la col-

laborazione dei volontari AVO che operano all’interno delle strutture sanitarie sul territorio nazionale, con il coordinamento di Federavo.

Un comitato scientifico formato da illustri professionisti (il Professor Ezio Ghigo, il Professor Mario Bo, il Professor Giuliano Carlo Geminiani, il Professor Alessandro Mauro, il Professor Giorgio Roberto Merlo, la Dottorssa Enrica Favaro) valuterà in termini scientifici i benefici attesi per gli anziani da questa attività.

M.P.

“ SOLITUDINE, LA FRAGILITÀ NASCOSTA

Il bisogno di rapporti sociali significativi, il dolore che proviamo quando non ne abbiamo, sono caratteristiche tipiche della specie umana. Il fatto di provare dolore a causa dell'isolamento non è un fatto solo negativo. Le sensazioni associate alla solitudine si sono evolute perché hanno contribuito alla nostra sopravvivenza come specie. Come il dolore fisico protegge l'individuo dai pericoli fisici, il "dolore sociale", o "solitudine", si è evoluto perché protegge l'individuo dal pericolo di rimanere isolato. Nella nostra specie è necessario essere sicuri dei legami con gli altri, per godere di salute e benessere. La condizione di "assenza di solitudine" viene denominata anche "connessione sociale". La solitudine diventa un problema serio quando permane tanto a lungo da instaurare un ciclo durevole di pensieri, sensazioni e comportamenti negativi, che influenzano anche la salute fisica. L'incremento della popolazione anziana, accompagnata spesso da solitudine, indica la necessità, prima ancora della cura, della prevenzione e della promozione della salute. Prevenire le patologie, promuovere la salute, combattere la solitudine sono elementi cruciali per evitare la cronicizzazione di patologie invalidanti: a ciò l'AVO può contribuire. Le strutture di assistenza sociale e sanitaria dei Comuni e delle ASL non sempre hanno risorse umane sufficienti per compiti così estesi. È necessario che il volontariato faccia la sua parte affinché non si contragga ulteriormente l'intervento dei servizi socio-sanitari pubblici.

La scienza conferma l'importanza del tema. Uno studio dell'Università del Queensland (Australia), per esempio, mostra l'impatto e la dimensione "dell'effetto solitudine". Passando in rassegna 148 ricerche, che nel complesso riguardavano più di 300.000 persone, si è visto che relazioni sociali più forti sono associate a una aspettativa di vita più lunga. L'effetto positivo sulla salute di questa mag-

giore "connessione sociale" è stato ritenuto paragonabile a quello di smettere di fumare e maggiore di quello del superamento dell'obesità, dell'ipertensione e della sedentarietà. Una ricerca del Dipartimento di Neurologia della Columbia University di New York ha seguito un gruppo di 655 persone colpite da ictus per un periodo di 5 anni. I ricercatori hanno scoperto che gli individui socialmente isolati incorrevano in quasi il doppio di esiti negativi (nuovo ictus, infarto, decesso) rispetto a chi aveva maggiori relazioni sociali. Infine, un altro studio condotto all'UCLA (Università della California, Los Angeles), ha analizzato la connessione tra solitudine e stato infiammatorio, negli esseri umani e nei primati. L'isolamento protratto nel tempo altera il sistema immunitario e provoca una condizione di infiammazione dell'intero organismo. Ciò può innescare numerose malattie croniche. Come il diabete, le patologie autoimmuni e quelle cardio-vascolari.

Potremmo così riassumere il nostro impegno nello slogan "adotta un anziano". Il volontario può collaborare con le strutture territoriali sanitarie e sociali. Può farsi carico di intrattenere rapporti costanti con singoli anziani (a domicilio, per telefono, nei luoghi di ritrovo). Può avere il compito, sulla base di specifici corsi formativi, di cogliere "segnali premonitori di patologie" e segnalarli ai curanti. Il volontario AVO è forse il più adatto a intervenire su questa che possiamo definire una "pandemia sottovalutata". Sappiamo che la mission dell'AVO si riassume nello slogan: Accoglienza, Presenza, Ascolto, Accompagnamento. Quello che l'AVO può e deve fare, nella realtà odierna, è ampliare l'orizzonte del proprio intervento: dalla corsia ospedaliera all'ambulatorio, alle altre strutture territoriali, alle Case della salute, al domicilio della persona. Dovunque si manifesta oggi la fragilità che aggrava le altre fragilità: la solitudine.

Corrado Medori

“IL NUOVO CONSIGLIO SI PRESENTA

Francesco Colombo, presidente Federavo

Ho conosciuto l'AVO nel settembre 2008, quando per la prima volta nella mia vita venni ricoverato d'urgenza in ospedale. Una mattina particolarmente difficile si palesò una gentile signora bionda che si presentava come volontaria AVO: parliamo a lungo e l'incontro con lei mi lasciò sollevato e più sereno.

Quella visita lasciò una traccia profonda dentro di me, così nel 2009, sentendo il bisogno di un volontariato di relazione, chiamai AVO Milano. Feci un colloquio, lo superai e iniziai il corso base. Amo relazionarmi con le persone, ma in servizio ho



imparato anche a stare in silenzio ad ascoltare. In seguito ho fatto il mio ingresso nel Direttivo di Milano, sono stato consigliere e poi mi sono candidato in Federavo, diventandone il presidente. Tutti noi insieme nei prossimi tre anni abbiamo

il compito di trasformare e rinnovare l'AVO valorizzando le potenzialità che ci vengono offerte dalla riforma del Terzo Settore, «dando voce a chi non ha voce» proprio come fecero nel 1975 i nostri fondatori.

Il mio profondo desiderio è di dare all'AVO la sua corretta allocazione nel panorama associativo nazionale, valorizzando tutti i suoi volontari: vorrei fossimo percepiti come Associazione che ha a cuore il benessere delle persone fragili e che opera sempre in un contesto di sussidiarietà insieme con Enti e Istituzioni. Insieme potremo andare lontano.



Fabiola Spada

Sono una volontaria AVO da 25 anni presso l'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina, in provincia di Lecce, una sede che accoglie, da circa trent'anni, il servizio dei Volontari AVO.

All'inizio, non ho pensato di avvicinarmi al mondo del volontariato per riempire un tempo vuoto, ma per valorizzare buona parte del tempo concessomi, vista la mia naturale tendenza all'altruismo.

Credo sia iniziato tutto da piccola, quando qualcuno mi regalò il Libro d'amore di Raoul Follereau: ne rimasi incantata. Un libricino a misura della mia mano di bambina, facile da tenere in cartella come un piccolo scrigno ispiratore che conteneva frasi tipo: «La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato». Queste parole, insieme con il supporto di mio padre, hanno indirizzato infine la mia vita.

La luce sulla strada del



mio percorso in AVO si è accesa una notte quando, trovandomi in ospedale per assistere una mia sorella ricoverata, restai invece accanto al letto di una anziana signora, sola e rassegnata, che pur non riuscendo a vedermi chiaramente, si tranquillizzò per la mia mano sulla sua. Quella notte senza saperlo ero entrata nell'empatico ruolo del volontario ospedaliero.

Scoprii poi l'AVO grazie alle indicazioni di una conoscente e, da quel momento, il resto del percorso fu sempre più luminoso, poiché avevo

capito perfettamente la mia vocazione e che quella a cui avevo aderito era l'Associazione che cercavo e che probabilmente cercava persone come me.

L'AVO infatti, iniziò ad aprirmi man mano tutte le porte, con tutte le dimostrazioni di gratitudine che ne sono poi derivate, da entrambe le parti, nel corso degli anni. Ancora oggi, ogni volta che nella mia vita accade qualcosa di bello, un successo, una soddisfazione, mi piace pensare che sia la bilancia della vita che mi strizza l'occhio, quella bilancia a volte impietosa, che non scorda mai di farci pagare tutti i conti, nel male e nel BENE.

Sono una volontaria AVO dicevo, sono e resterò una volontaria al servizio di tutti, specialmente oggi, che, con umiltà e orgoglio, ricopro il ruolo di Consigliere nazionale Federavo. Sono una volontaria AVO, dicevo, e farò del mio meglio, perché sia così fino all'ultimo dei miei giorni.

Corrado Medori

Sono nato a Roma parecchi anni or sono (1950) e mi sono laureato in Psicologia dopo una prima laurea in Sociologia. A rivedere con gli occhi di oggi la mia esperienza di studio, personale e professionale, ho sempre sentito la spinta – oserei dire quasi il bisogno – di essere presente accanto alle persone fragili che popolano la nostra società, nonostante il progresso economico e civile, nonostante i buoni propositi tanto spesso, e talvolta a sproposito, declamati.

Ho collaborato con cooperative che si occupavano, nell'ambito delle attività assistenziali del Comune di Roma, di assistere persone anziane, persone con handicap psicofisici, persone afflitte da patologie psichiatriche. Successivamente ho lavorato per svariati anni presso l'Associazione assistenziale per quei figli di dipendenti di una importante azienda pubblica italiana, che erano afflitti da una qualche forma di difficoltà, di fragilità.



Dal 1994 ho lavorato presso il Dipartimento di salute mentale di una ASL romana, cominciando dall'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà: è stato qui il mio primo incontro con il volontariato (di cui ignoravo la stessa esistenza), rimanendo fin dall'inizio colpito dalla relazione che questi "signori e signore" – prevalentemente di mezza età, ma anche più giovani – avevano saputo allacciare con vari ospiti del Reparto ove mi trovavo. Malati che era difficile per chiunque avvicinare (tanto più per l'ultimo arrivato come me), ma che invece

sorridevano, diventavano espansivi e parlavano con questi "volontari" (alcune volte si conoscevano da anni).

Nel corso degli anni, passando poi attraverso varie altre strutture della Psichiatria (Casa famiglia, Comunità, Centro di salute mentale) ho approfondito la conoscenza di questi attivi collaboratori, valutandone sempre più l'apporto e apprezzando in particolare l'AVO per le sue peculiari caratteristiche.

Per me è stato quindi abbastanza naturale, una volta andato in pensione, continuare ad occuparmi di fragilità, handicap, psichiatria nelle fila dell'AVO Roma, dove mi sono impegnato prevalentemente nella Formazione. Vorrei cogliere l'occasione che mi è stata offerta, con l'elezione nel Consiglio Direttivo Federavo, per mettere la mia esperienza al servizio di una Associazione che può dare ancora tanto, e può ampliare ulteriormente i suoi orizzonti di intervento.

Silvia Baroncini

Faccio parte del gruppo volontari di AVO Milano. Dopo l'elezione dell'assemblea dei soci, come consigliera nazionale, sono stata eletta Vice-presidente dal consiglio direttivo Federavo. Come ho conosciuto AVO? In una situazione abbastanza comune a molti, in ospedale dove era ricoverato mio padre. Ho osservato i volontari, come si prendevano cura delle persone fragili avvicinandosi con rispetto, emotività, sorriso, gentilezza e capacità di ascolto.

Nel 2010 sono entrata a far parte di questa famiglia ed eccomi qui. Sono una persona che non ha competenze specifiche, ma ha delle competenze trasversali maturate nel percorso lavorativo nel quale ho avuto modo di sviluppare attività organizzative ed essere alla



guida di gruppi di collaboratori. In AVO ho avuto vari incarichi, tra cui, presidente dei probiviri di Milano e nel 2014 ho iniziato a far parte di alcuni progetti innovativi senza lasciare la corsia: Meeting Dem, rivolto a persone con demenza mentale; ho coordinato il gruppo del progetto Keep in Touch, rivolto agli ammalati di SLA. Questi progetti mi hanno dato la possibilità di instaurare una relazione

molto più forte e di lunga durata sia con le persone fragili sia con i loro *care partners*.

L'impegno a crescere e migliorare, a mio giudizio, porta sempre dei grandi benefici psicologici e alla nostra salute fisica.

Nella mia vita privata dedico tempo agli affetti personali, agli amici. Sono dell'opinione che gli hobby ti aiutino a scaricare le tensioni accumulate ed è per questa ragione che ritaglio del tempo per l'attività fisica, cucino, leggo e ogni tanto vado a ballare. Viaggiare e vedere altri Paesi, scoprire nuove culture e stili di vita mi appassiona sempre.

Ritengo che l'esperienza del volontariato sia sicuramente un percorso di crescita che aiuta ad ascoltare, a sorridere di più: nulla di materiale ma tanto di morale.



Carla Messano

Il volontariato è sempre stato nelle mie corde: un primo tentativo l'ho fatto tra i 18 ed i 20 anni in un orfanotrofio privato nel mio quartiere romano, dove andavo regolarmente per aiutare i bambini ospitati nello svolgimento dei compiti pomeridiani. Ero giovane e ancora molto vulnerabile perciò sono entrata in crisi quando qualche piccolo ha cominciato a chiamarmi "mamma" e a insistere perché rimanessi lì con loro, invece di tornarmene a casa. Questo ha fatto sì che io interrompessi e da allora la mia vita mi ha fagocitato fino al 2000, quando ho deciso di ritagliare ad ogni costo un po' di tempo per ricominciare a fare volontariato. Lessi un volantino che pubblicizzava un corso di formazione per diventare volontari all'AVO di Fiumicino, che opera da più



di 30 anni all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, Presidio specializzato in neuroriabilitazione. Ho frequentato il corso e ho iniziato il mio turno di volontaria lì. Oggi, a 23 anni di distanza sono ancora lì, ogni settimana. Anzi, faccio un secondo turno anche in una struttura vicina, sempre gestita dall'Ospedale Bambino Gesù, dove vengono ospitati bambini con malattie rare o inguaribili, insomma una struttura di "cure palliative pediatriche".

In questi 23 anni di AVO non ho mai, per nessun motivo, interrotto la mia attività di volontaria "sul campo" (come mi piace dire), anche se negli anni ho ricoperto diversi incarichi di responsabilità nell'Associazione: prima Presidente AVO Fiumicino, poi Presidente Regionale Lazio, poi Vicepresidente e Consigliere Federavo. Ma mai ho voluto perdere di vista ciò che ci muove e motiva: la nostra presenza accanto ai fragili, di qualunque fragilità si parli. Se mi capita di intervenire a qualche corso di formazione, la raccomandazione che mi viene spontanea è: «Un bravo volontario è quello che rimane negli anni, aiutando a lungo e più persone possibili». Questo continua ad essere il motore che mi tiene profondamente legata al bellissimo volontariato AVO.



Rosy Marinelli

Ho 61 anni, sono mamma di due ragazzi e una ragazza, ormai adulti e lontani. Moglie da 41 anni e nonna di Davide da 6 anni. Vivo a Torremaggiore un piccolo paese in provincia di Foggia. Sono Ragioniera e Naturopata, ho lavorato per 10 anni e poi ho seguito i miei figli, ma da sempre ho sempre avuto una passione: «essere vicino a chi è in difficoltà».

Sono volontaria AVO da 27 anni e mi sono avvicinata al volontariato dopo un'esperienza personale: mi trovai in ospedale al San Raffaele di Milano con mia figlia che aveva meno di 2 anni, catapultata dalla Puglia a Milano. Non conoscevo nessuno, ma subito dopo il ricovero conobbi le signore dell'Abio che mi fecero sentire a casa e non mi lasciarono mai sola: mia figlia a ogni ricovero, era felicissima di rivedere le signore dei giochi e tutto passava... Ritornata a casa interpellai un amico medico, chiedendo se potevamo fare anche noi un gruppo di volontariato e subito mi



disse dell'AVO e mi segnai al Corso e d'allora ho sempre donato del mio tempo per essere accanto ai fragili.

Purtroppo per i piani di riordino ospedaliero, ci siamo ritrovati ad operare in Hospice, in Rsa e Case d'accoglienza ma siamo riusciti a dare il meglio come volontari. Sono stata quasi sempre Consigliera, Coordinatrice, Segretaria e Presidente per due mandati e oltre, ma la cosa più bella è fare la volontaria. Da fine maggio sono diventata Consigliera Federavo con Francesco Colombo Presi-

dente, mi sono candidata perché condivido il suo programma, ma soprattutto perché ho sempre creduto nei veri principi dell'AVO quelli del Professor Longhini che tanto amava. Da giugno sono socia AVO Puglia e socia AFCV. Il mio obiettivo, ma anche quello di tutto il nuovo Consiglio Federavo, è far rifiorire il volontariato AVO stando vicino a tutti i volontari per aiutarli a superare momenti di crisi che non solo la pandemia ha arrecato: solo così torneremo, forse anche in modi diversi, a essere volontari.

Marco Zironi

Ho 27 anni, abito a Imola. Ho una laurea in scienze farmaceutiche ma sto ancora studiando podologia. Mi piace coltivare piante esotiche e non investire tempo in orologi, come capirete continuando a leggere.

Andavo ancora a scuola quando mi capitò fra le mani un volantino del corso AVO di Scandiano. È stata una folgorazione: dovevo partecipare: così è iniziato il mio viaggio. Nel mio primo turno in ospedale sono stato accompagnato da Carla (le voglio così bene che ancora mi commuovo a pensarci... perché AVO mi ha accolto come seconda famiglia).

È stato un turno senza tempo: Carla aveva l'orologio rotto e io non lo indossavo, siamo rimasti al fianco dei malati finché c'è stato bisogno della nostra presenza, o meglio, la caposala ad un bel momento ci ha detto che era ora di tornare a casa! Ogni istante in AVO è ancora, per me, senza tempo: resto finché è necessaria la mia presenza.



Nel 2015 sono stato nominato Delegato AVO Giovani Emilia Romagna, ruolo che mi ha dato l'opportunità di viaggiare e fare tappa in tutte le AVO della mia Regione, ma anche di farmi conoscere la realtà nazionale.

Nel 2019 sono stato eletto nel Direttivo Regionale AVO Emilia Romagna, con il ruolo di vicepresidente. Nell'AVO Regionale ho vissuto l'epoca

della pandemia, il fermo dei servizi tradizionali e l'evoluzione dell'AVO.

Ho conosciuto le fatiche dei Presidenti e la voglia di ritornare a essere AVO dei volontari.

Oggi sono qui, su un nuovo treno, che percorre distanze più grandi... sono ancora senza orologio al polso, per poter dedicare all'AVO il tempo necessario tra i mille impegni della mia vita quotidiana.

Felice Accornero

Mi presento mi chiamo Felice Accornero. Partecipo attivamente a questa OOVV da molti anni con impegno e convinzione. Gradirei ora raccontarvi un episodio che ha segnato la mia vita e ha destato in me la spinta ad iniziare la mia storia con L'AVO.

Nel 1985 mio padre era ricoverato in ospedale a causa di un infarto importante. A quei tempi non vi erano molte terapie intensive, quindi si trovava in reparto e dopo cinque giorni di lotta tra la vita e la morte cominciavo a nutrire qualche speranza,



putroppo mi ero illuso, la prima notte lontano dal suo capezzale, improvvisamente ricevetti la telefonata dall'ospedale che mi

informava del suo decesso. Mi precipitai con angoscia e dolore e quando giunsi trovai il letto vuoto, un infermiere mi comunicò che era stato rimosso per "fare posto" ad altri malati. Lo cercai finché lo trovai abbandonato negli scantinati, su una barella coperto da un lenzuolo. Questa esperienza lasciò un segno indelebile dentro di me tanto che, appena liberato dai miei tempi di lavoro, sentii il bisogno di donare le mie energie al fine di arricchire di umanità quei luoghi di sofferenza.



Assunta Amelio

Oggi, dopo 32 anni di volontariato e diversi incarichi in seno all'Associazione, ricopro due ruoli impegnativi e di responsabilità, sono la Presidente di AVO Campania e il Portavoce della Conferenza delle Regioni. Ancora mi sorprende e mi affascina ciò che io definisco il miracolo di AVO e, più precisamente, il valore della reciprocità che avverto ogni volta, durante il mio turno di servizio e nella mia seconda missione che si concretizza nel sostenere ed essere accanto ai miei colleghi. Sono cresciuta in AVO, l'Associazione è la mia seconda famiglia, non riuscirei a stare lontano dalle persone con le quali l'AVO mi permette di relazionarmi quotidianamente, non potrei mai distaccarmi da questo prezioso e meraviglioso cuore solidale che tanto mi ha insegnato e ancora molto donerà alla mia persona.

Mi sono iscritta all'AVO di Santa Maria Capua Vetere nel 1990 insieme con mia madre. Sin dalla prima lezione del corso base per aspiranti volontari, ho sentito nel mio cuore di



avere fatto la scelta giusta: seppur molto giovane, avevo trovato, finalmente, l'Associazione che potesse realizzare il mio desiderio di essere accanto alle persone sofferenti. Al termine del corso ho cominciato il mio tirocinio presso l'allora reparto di Medicina generale. All'inizio l'impatto con la sofferenza mi spazzava, nei giorni successivi al mio turno, pensavo e ripensavo agli ammalati che avevo incontrato, mai gli stessi, ma sempre con vissuti particolari e dolorosi. Talvolta, c'erano anche momenti di condivisione gioiosa, e continuamente mi veniva chiesto cosa mi avesse spinto a scegliere l'AVO e a prestare il mio

servizio di volontariato anche gratuitamente. Tuttora, non è semplice trasmettere il concetto di gratuità alle persone con le quali spesso mi ritrovo a parlare dell'Associazione. In qualità di Portavoce della Conferenza delle Regioni posso asserire che i Presidenti regionali, hanno collaborato sin da subito e continuano a collaborare in maniera costante e proficua con il Consiglio Nazionale eletto lo scorso maggio, per un processo di restyling che doni all'AVO una identitaria visibilità e offra delle metodologie di lavoro comuni e delle procedure uniformi. E, siccome, io sono fermamente convinta che il lavoro di squadra fa la differenza e permette di raggiungere importanti traguardi, sono certa che l'affiatamento e la condivisione delle scelte e delle azioni tra la Federavo e Conferenza delle Regioni donerà a tutte le Associate il supporto, gli strumenti, la vicinanza, il sostegno per continuare tutti insieme a concretizzare, con fatiche azioni d'amore, il progetto del nostro fondatore, Erminio Longhini.

“VISITE GUIDATE... DAL DOTTORE

«Impara l'arte e mettila da parte», consiglia un celebre proverbio.

Il Dottor Paolo Gei ne ha fatto tesoro per la prima metà condividendo subito quella conoscenza, a fin di bene.

Una volta andato in pensione, era primario della Riabilitazione cardiologica agli Ospedali Civili di Brescia, Gei si è infatti iscritto di nuovo all'università laureandosi, a 68 anni, in Lettere: «Con indirizzo storico, artistico e archeologico», racconta, «perché avevo chiaro cosa volevo fare: affiancare alla professione di medico [che ancora svolge da libero professionista, ndr.] una attività di guida turistica per persone con problemi cronici di salute, che hanno qualche remora a visitare musei temendo di stancarsi troppo, di non riuscire a salire le scale o camminare di sala in sala. Oppure affetti da demenza senile in fase iniziale (il museo stimola la memoria, visiva ed emotiva), da depressione, pazienti oncologici, cardiopatici (quest'ultimi molto con-

dizionati dalla vita futura di un dopo infarto)».

Il desiderio del Dottor Gei è diventato La bellezza dell'arte, un progetto condiviso dalla Fondazione Brescia Musei, che gestisce i siti museali della città: il Museo di Santa Giulia, Brixia – Parco archeologico di Brescia romana, la Pinacoteca Tosio Martinengo, il Castello di Brescia con il Museo delle Armi “Luigi Manzoli” e il Museo del Risorgimento “Leonessa d'Italia”.

Stefano Karadjov, il direttore della Fondazione, spiega: «È accertato che la frequentazione dei luoghi di cultura produca condizioni di benessere, migliorando la qualità della vita. Siamo lieti di collaborare al progetto del Dottor Gei». L'intraprendente medico conferma: «Visitare un museo insieme con me per loro è una rassicurazione dal punto di vista psicologico e fisico: calano cortisolo e adrenalina, ormoni dello stress, e aumentano quelli del benessere, serotonina e dopamina. Se necessario, poi, misuro la pressione a



Stefano Karadjov

chi se la sente alta, controllo la saturazione con il saturimetro... In più è un modo per avvicinare all'arte chi magari non ha mai avuto il tempo per interessarsene».

Come ci si prenota per averla come medico-guida? «Contattando il centro di prenotazione unica della Fondazione Brescia Musei all'indirizzo email cup@bresciamusei.com o telefonando allo 030.2977833-834. È sufficiente presentarsi come una persona che soffre di una situazione di fragilità o cronicità. La visita dura in media un'ora ed è aperta a dieci persone alla vol-

ta. I visitatori, che possono essere accompagnati da un parente, godono di un biglietto agevolato: 6 euro (4,50 euro se con più di 65 anni), che comprendono anche la guida parlante, cioè io», precisa Gei. Non va dimenticato

che Brescia, insieme con Bergamo, sarà capitale della cultura 2023.

Il Dottor Gei si sta già preparando. «Sto arruolando colleghi, volontari proprio come me, per dare a più persone la possibilità di visitare i musei bresciani

in occasione dell'importante evento dell'anno prossimo.

Loro faranno "solo" i medici, ad illustrare i tesori dell'arte ci saranno le guide ufficiali dei musei», annuncia Gei.

Marco Pagani

Il dottor Paolo Gei, terzo da destra, con un gruppo di visitatori



“PORTA IL CUCCIOLO IN CORSIA

L'idea nasce nel 2019 quando è stato ricoverato presso il reparto di Medicina Interna un paziente giovane in condizione cliniche gravi e con una prognosi infausta a breve termine. Il paziente era a conoscenza della sua situazione clinica e aveva espresso il desiderio di poter salutare per l'ultima volta il suo cane, un golden retriever. Purtroppo allora non è stato possibile organizzare l'incontro, l'iter burocratico e la pandemia hanno fermato la sua implementazione fino a luglio 2022. Da quel momento però il progetto assistenziale HelloPet!, pensato da due infermieri, Marco Casarotto e Dino Stefano Di Massimo, che prevede appunto l'incontro tra il paziente e il proprio animale d'affezione (Pet), è diventato una realtà all'Ospedale Degli Infermi di Ponderano, in provincia di Biella, in Piemonte. Ad oggi sono stati eseguiti dieci incontri, con un elevato gradimento da parte dell'utenza.

In letteratura gli effetti positivi del rapporto con gli animali sono ormai dimostrati e la possibilità di mantenere un rapporto affettivo con il proprio animale in caso di ricovero prolungato rappresenta un valore assistenziale e di qualità del percorso di cura del paziente ospedalizzato. Durante la degenza l'incontro con il proprio Pet può avere un impatto positivo sulla qualità della vita, stimolare le capacità, trasmettere calore affettivo e aiutare a superare lo stress e, nel fine vita, l'animale d'affezione potrebbe avere un ruolo di mediatore emozionale ed essere un valido aiuto sia per il paziente



che per i famigliari. Inoltre, l'ingresso di un animale in ospedale non rappresenta un pericolo ma un valore aggiunto ampiamente dimostrato da vari studi. Lo scopo del progetto HelloPet! è proprio quello di permettere di superare l'isolamento emotivo dai propri affetti che porta con sé l'ospedalizzazione prolungata, le situazioni di fine vita e rendere l'evento ospedalizzazione per i pazienti pediatrici meno traumatizzante.

Il progetto, che punta all'umanizzazione degli ospedali e delle cure, è stato sin da subito supportato e promosso dal Direttore della Direzione delle Pro-

fessioni Sanitarie – dott.ssa Antonella Croso – portandolo all’attenzione della Direzione aziendale. Con il progetto peraltro è nata la collaborazione con l’Organizzazione di Volontariato “Legami di cuore” che, con il punto Animal Friendly, integra le attività di HelloPet! a supporto dei pazienti e dei loro animali da compagnia.

La proposta dell’incontro può essere avanzata sia dal paziente che dal parente e, valutata la situazione clinica-assistenziale del paziente e lo stato di buona salute dell’animale (certificato dal veterinario di riferimento), si procede con la richiesta dell’autorizzazione alla Direzione di Presidio. Ottenute tutte le autorizzazioni, si programma l’incontro. L’incontro si svolge all’interno di uno spazio predisposto in una zona non sanitaria dell’ospedale che permette di godere della presenza del proprio Pet in totale privacy e tranquillità per un tempo definito che viene concordato con l’Infermiere di riferimento. Il paziente raggiunge questo spazio accompagnato dal personale sanitario e può accedervi sia in sedia che con il letto; il suo Pet, con l’accompagnatore, entra in questo spazio direttamente dall’esterno, evitando così di passare in zone di accesso di altri utenti.

Gli incontri sono sempre molto emozionanti, per il paziente stesso ma anche per chi lo assiste. Il primo incontro è avvenuto tra un paziente ricoverato da molto tempo, la cui voglia di stare con il suo “amico” ma anche la preoccupazione di averlo lasciato a casa (anche se accudito da altre persone), l’aveva portato a pensare di autodimmettersi. Organizzata la visita, finalmente arriva il giorno: Marco Casarotto accompagna il paziente in sedia a rotelle presso lo spazio HelloPet! dove lo aspettava il suo “amico”. L’incontro è durato circa trenta minuti durante i quali, tra lacrime e risate, è stato raggiunto l’obiettivo: il paziente felice di aver visto il suo cane e più tranquillo vedendo che stava bene e probabilmente, anche il suo cane si è sentito rassicurato dall’aver incontrato il suo padrone.

Ormai la definizione di famiglia si è evoluta, gli animali di affezione sono entrati a far parte il tutto e per tutto nell’entourage familiare. Premesso questo, diventa chiaro e semplice pensare che come gli “umani” hanno bisogno di fare visita ai propri parenti ricoverati, anche i Pet hanno diritto a vederli e viceversa. Quanto organizzato all’Ospedale di Ponderano, fa da apripista in Piemonte, dove l’esperienza risulta essere la prima.

Dino Stefano Di Massimo



“CAMBIO NEL TRIVENETO

Nel mese di luglio 2022 si è rinnovato il Consiglio dell'AVO Regionale Veneto che vede ora come Presidente Francesco Donà, il più giovane del gruppo con già esperienza in passato come consigliere regionale; Vice Presidente Piera Gava Presidente di AVO Pordenone; Daniela Pongiluppi Presidente di AVO Feltre; Adriano Tonelato Presidente di AVO Treviso; ed io, Giusi Zarbà, Vice Presidente di AVO San Bonifacio. Insieme abbiamo condiviso l'impegno di prenderci cura delle 21 AVO del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, bellissime regioni variegata geograficamente e climaticamente che si estendono dalle Alpi e dalle Dolomiti al Mare Adriatico.

L'entusiasmo che ci accomuna e la voglia di lavorare insieme ci ha già messo in moto. Obiettivo comune e primario è naturalmente quello di conoscere le AVO locali tramite i Presidenti per poter comprendere quali siano le potenzialità, le difficoltà e le reali situazioni delle sedi che, causa Covid, hanno vissuto due anni difficili segnati da una grossa diminuzione del numero dei volontari e al fermo del servizio tradizionale presso le strutture ospedaliere e le RSA. Noi Consiglieri ci siamo incontrati dapprima più volte per stabilire come muoverci e quali priorità darci, quindi abbiamo iniziato a contattare tutti i Presidenti per avviare con loro un dialogo aperto, conoscerli meglio e comprendere se e come l'AVO Regionale potrà essere di supporto. L'indagine effettuata, dividendoci i contatti per una più facile gestione anche in futuro, ha evidenziato problemi comuni quali l'abbandono di molti volontari, sia per timore del Covid sia per l'età, e la difficoltà di chi è rimasto a riprendere un servizio che purtroppo non sarà più lo stesso. Per quasi



tutte le AVO è emerso che il problema più pesante è dato dalle incombenze dettate dalla trasmigrazione al RUNTS (Registro Nazionale Terzo Settore) e dalla difficoltà di avere un dialogo con le Istituzioni.

Diverse AVO durante il periodo Covid hanno effettuato servizi alternativi, quali l'Accoglienza presso le strutture sanitarie e la presenza presso gli Hub vaccinali; grazie ai collegamenti on line è stato possibile effettuare anche incontri di formazione o partecipare agli incontri organizzati da Federavo e dall'AVO Regionale stessa. È emerso che spesso le AVO più piccole hanno sofferto maggiormente anche per la difficoltà di avere con le Istituzioni un dialogo collaborativo.

È vero che il Covid ancora ci condiziona ma l'amore per la propria AVO e la voglia di rinnovarsi non manca, perciò non posso che essere positiva: il volontario AVO sarà forse meno presente presso le strutture ospedaliere dove è nato ma saprà cogliere ed attivarsi per "essere presente" in maniera flessibile là dove sono le fragilità.

Giusi Zarbà

“ LE NUOVE OPPORTUNITÀ DERIVANTI DALLA RIFORMA DELL’ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

Negli ultimi mesi è stata completamente ridisegnata l’organizzazione dell’assistenza sanitaria pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 144 del 22 giugno 2022. I Distretti Socio Sanitari acquisiscono perciò maggiore forza per poter gestire tutte le criticità della popolazione. Le macro strutture sono rappresentate dalle Case di Comunità che superano l’attuale modello dei PTA, ovvero i Presidi Territoriali di Assistenza, che saranno aperte sette giorni su sette e con fino a 24 ore su 24. Rappresentano nel DM 71/2022 il modello organizzativo dell’assistenza di prossimità per la popolazione. La riqualificazione di queste strutture sarà finanziata dai Fondi del PNRR.

La vecchia degenza UDT (Unità di Degenza Territoriale) prende oggi la dicitura di Ospedale di Comunità e consisterà in una struttura sanitaria di ricovero dell’assistenza territoriale con 20 posti letto, che svolgerà una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero,

per evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere di fabbisogni socio-sanitari, di stabilizzazione clinica, di recupero funzionale e dell’autonomia e più prossimi al domicilio. È sempre il medico di famiglia il responsabile clinico del paziente. E in quest’ottica le locali sezioni dell’AVO possono attivarsi con i referenti dei medici di famiglia per poter effettuare supporto a queste persone fragili. La durata del ricovero non supera i 30 giorni. Con questi malati l’approccio sarà completamente differente rispetto ai reparti ospedalieri classici e rispetto a degenze territoriali che mirano alla cura dei malati terminali (Hospice) oppure alle RSA.

Da non sottovalutare è il servizio associativo da realizzare anche all’interno delle RSA R1, che è sempre una degenza territoriale ma che è configurata come unità di cura residenziale intensiva (sempre territoriale e non ospedaliera) per pazienti

non autosufficienti che richiedono trattamenti intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali: per esempio, ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neurodegenerative...). In questo caso il supporto da attuare è per le famiglie, già ampiamente provate da queste malattie che meritano di essere affiancate sul piano morale.

La finalità nobile del nostro volontariato è altresì compatibile con lo stesso approccio anche nelle RSA Modulo Alzheimer. Queste strutture sono collocate sempre nei PTA che cambieranno denominazione in Casa della Comunità. Si tratta di una struttura residenziale sanitaria non ospedaliera con al massimo 20 posti letto, che ospita per un periodo variabile persone non autosufficienti, bisognose

di specifiche cure mediche e che non possono essere assistite in casa. Il servizio è organizzato in modo tale da prevedere la presenza di operatori altamente qualificati in grado di assicurare assistenza in modo continuativo, durante l'intero arco della giornata. I volontari AVO possono portare valore aggiunto nell'équipe che vede anche la presenza di educatori professionali, psicologi, assistenti spirituali e dei tecnici della riabilitazione psichiatrica

e psicosociale. In aggiunta perciò alla degenza territoriale Hospice, l'Ospedale di Comunità, la RSA R1 e la RSA Modulo Alzheimer rappresentano una grande opportunità che va colta per tutti i volontari dell'AVO in tutto il territorio nazionale.

È vitale un confronto con le DSS (Direzioni Socio Sanitarie) di ogni Distretto Sanitario per avere un quadro completo di tutti gli O.d.C. attivi e con i medici di medicina generale per i pazienti rico-

verati che necessitano di supporto morale. Per le RSA R1 e per le RSA con Modulo Alzheimer servirà un confronto con i Direttori Responsabili.

A questo seguirà una analisi del bisogno rispetto ad una check list da condividere. L'esperienza cognitiva delle locali sezioni porterà assoluto beneficio ai malati e ai loro cari. Facciamo ripartire con il 2023 questo servizio con un nuovo slancio propulsivo!

Michele Antonucci



“IL CONVEGNO DELLA RIPARTENZA



Il 27 maggio scorso si è svolto il XXII Convegno Nazionale della nostra associazione, il primo in presenza dopo il difficile periodo che ci ha investiti tutti a causa del Covid. Erano diversi anni che il Convegno Nazionale non si teneva a Montesilvano, il piccolo comune abruzzese che ci ha sempre accolto con la sua atmosfera vacanziera e il lungomare affollato di persone dedite a qualche ora di relax con il mare in sottofondo a fare da colonna sonora. Il Serena Majestic aveva riaperto i battenti per noi volontari, finalmente liberi di vederci da vicino, tanto che molti sono stati i partecipanti nonostante le previsioni

incerte. Il tema del Convegno è stato Orizzonti a sottolineare quelli che sono stati i cambiamenti del panorama socio-sanitario ai quali la nostra associazione, già in fase di riforme per la nuova legge del Terzo Settore, si è dovuta adeguare.

L'atmosfera dell'Assemblea era distesa e tranquilla quando il venerdì pomeriggio si è aperto ufficialmente il Convegno ponendo l'attenzione sull'attenta analisi dei dati del censimento che ha evidenziato un enorme calo dei numeri dei volontari ancora iscritti e di conseguenza si è aperto un dibattito sui nuovi orizzonti dell'AVO, tema che dava

appunto il titolo all'intero convegno. L'argomento è pregno di interesse e di interrogativi preoccupanti sul futuro della nostra associazione che, pur conservando la propria identità, sta lentamente mutando adeguandosi ai cambiamenti della realtà ospedaliera e dei nuovi bisogni dei territori.

Un argomento, quest'ultimo, che sarà trattato ampiamente nella sessione del sabato mattina dai relatori che durante la pandemia hanno tenuto dei corsi per tutti i volontari: Letizia Espanoli, Simona Biancu e Roberto Ceschina, i quali hanno avuto la capacità di mantenere vivo l'interesse e l'atten-

zione dei tanti volontari che hanno partecipato al percorso formativo, fortemente voluto da Federavo e dai Presidenti Regionali. Non meno interessante la visione delle nuove opportunità per il volontariato socio-sanitario trattato con la Dottoressa Pallucchi e il Sottosegretario Costa (in collegamento) e moderato dagli impagabili Carla Messano e Claudio Lodoli. Il venerdì sera un momento musicale ha allietato tutti i presenti e, tra una canzone e l'altra degli "Emblema Duet" del conservatorio di Pescara, la redazione ha premiato i vincitori del concorso letterario "Nuovo Noi Insieme" 2022 che ha visto al primo posto per la poesia AVO Bollate e per i racconti AVO Albenga. La serata è trascorsa piacevolmente anche dopo l'intrattenimento musicale, molti dei presenti che si erano spostati ai tavoli posti all'aperto dei locali dell'albergo alla ricerca della frescura notturna mentre altri avevano preferito passeggiare sul lungomare per godere della brezza marina. Il fermento del sabato mattina nella sala ristorante è stato il preludio di quella lunga giornata di lavori che come già accennato è stato ricco di argomenti fu-

turistici nella prima sessione grazie al valido supporto dei nostri bravi relatori, mentre il pomeriggio si è aperto con il discorso di commiato del Presidente uscente, Massimo Silumbra, parole sentite e intrise di una velata malinconia per tutti coloro che egli ha avuto al suo fianco durante i suoi mandati e per tutti i volontari conosciuti durante il cammino: la voce chiaramente emozionata del nostro Presidente ha lasciato trasparire da un lato il rammarico per non aver potuto svolgere appieno il suo secondo mandato a causa della pandemia e con esso la tristezza per coloro che ci hanno lasciato a causa del virus e dall'altro lato il sollievo per non dover più portare un carico così oneroso come quello che spetta ad ogni Presidente, sempre al centro di discussioni e di critiche, con la paura di disattendere le aspettative dei volontari che ripongono nella sua figura istituzionale fiducia e conforto. A quel suo discorrere accorato ed emozionato seguiva il lungo applauso dei presenti che riconoscono a quel volontario dell'AVO di Cuneo di essere stato un grande Presidente, con le sue fragilità, le sue paure, le sue convinzioni

e la sua determinazione. Subito dopo il Candidato alla Presidenza, Francesco Colombo, ha esposto il suo programma e presentato la liste dei Candidati al Nuovo Consiglio Direttivo. Il programma di Francesco era tutto concentrato nella prima parte del suo discorso laddove egli ha sottolineato l'importanza di mantenere saldi i nostri valori riscrivendo insieme la nostra identità di cura dando all'AVO la corretta allocazione nel panorama associativo italiano, affinché venga riconosciuto a livello nazionale il suo valore, in un clima di dialogo e di fiducia reciproca con l'intento, proprio del nostro fondatore, di "dare voce a chi non ha voce". La serata del sabato sera è trascorsa all'insegna della convivialità e del divertimento, con una sala gremita di volontari scatenati in danze di ogni tipo in un clima rilassato e disteso. Ormai il convegno volgeva al termine e non poteva mancare il discorso di ringraziamento del neo eletto Presidente, fiducioso che la nostra associazione possa rinascere a nuova vita aprendosi a nuove prospettive, anzi per ricalcare il tema del Convegno, a nuovi orizzonti.

Maria Rosaria Barbato

“XIV GIORNATA NAZIONALE AVO

La XIV Giornata Nazionale AVO, stabilita dal Presidente della Repubblica ogni 24 ottobre, è l'ennesimo appuntamento con la volontà di fare crescere e maturare i valori del volontariato AVO. Quest'anno ha rivolto un'attenzione particolare al mondo della Scuola. Gli allievi delle scuole dell'infanzia e della primaria, della secondaria di I grado e della secondaria di II grado sono stati coinvolti in un percorso progettuale, che ha previsto un intervento sui valori del volontariato modulato nella sua formulazione a seconda dell'età degli studenti e del loro ciclo di studi, oltre che in una attività praticata svolta in favore delle persone fragili o che facesse loro sperimentare il prendersi cura degli altri. Unendo, con successo, allievi e docenti in un obiettivo comune di fratellanza e condivisione. A tutti i ragazzi, poi, è stato consegnato l'attestato "Volontario per un giorno". La scuola rimane ogni giorno per AVO un luogo

di confronto per educare i giovani al rispetto delle diversità e delle fragilità. Un cuore formato da due mani che si stringono, simbolo ideale dell'impegno, della passione e della consapevolezza che l'unione fa la forza di tutti, di chi porta aiuto e di chi lo riceve: questo è il logo dell'Associazione Volontari Ospedalieri. «Che non rimane solo stampato sulla carta, ma ogni giorno scrive una nuova pagina della solidarietà verso chi è fragile», conclude il presidente di Federavo Francesco Colombo. Anche nelle aule scolastiche.



**Nuovo
NOI INSIEME**

Tribunale di Milano n. 285 del 6.10.2015

Direttore responsabile: Michele Antonucci

Caporedattore: Maria Rosaria Barbato

Redazione: Lina Aiello, Corrado Medori,
Carla Messano

Consulente della redazione: Marco Pagani

Versamento contributi:
bollettino postale c/c n. 62170642
intestato a Federavo
via Dezza, 26 - 20144 Milano

Info: tel. 02 435 130 38
e-mail: noinsieme@federavo.it

La Federavo è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte, là dove non sia stato possibile rintracciarli per chiedere la debita autorizzazione.

MAESTRI PER UN GIORNO

In occasione della Giornata Nazionale AVO, AVO Firenze ha svolto delle attività con cinque classi di III Media inferiore della Scuola Dino Compagni di Firenze. Un giovane volontario, Gioele (nella foto), e due volontarie, Eugenia e Ivonne, si sono confrontati con i ragazzi sui valori e sull'importanza del volontariato testimoniando le loro emozioni durante il servizio AVO e quanto questo arricchisca la vita di chi lo riceve e di chi lo dona. Al termine i ragazzi e le ragazze sono stati invitati a scrivere le loro riflessioni sulla giornata, queste saranno da noi rielaborate per trarne nuovi spunti di attività.

Maria Grazia Laureano – AVO Firenze